

Alfred Ernout e la lingua di Praeneste

Uno dei più grandi latinisti del Novecento, Alfred Ernout, iniziò la propria carriera con una memoria sulla lingua di Praeneste. Egli, nato in Francia nel 1879, fu allievo di Antoine Meillet e di Louis Havet e dedicò tutta la sua vita agli studi della linguistica e in particolar modo del latino. Enrica Malcovati che, nel discorso commemorativo tenuto all'Accademia dei Lincei nella seduta del 12 gennaio 1974, lo definì come uno "che della lingua latina aveva scrutato e svelato tutti i segreti", così scrisse di lui: «La carriera di Ernout iniziò nel 1905 con una memoria, *Le parler de Préneſte d'après les inscriptions*», nella quale indagava sulla lingua di Praeneste, questa piccola antichissima città del Lazio. Dalle imponenti rovine - dove l'ultima guerra ha operato un magnifico scavo archeologico -:



lingua latina non già osca o umbra, ma contaminata da forme dialettali di penetrazione osco-umbra, come la fibula prenestina insegna: latino sì, ma diverso dal

latino di Roma».

Per lo studio del dialetto di Preneste, Ernout tenne in considerazione solo quelle iscrizioni anteriori alla colonizzazione della città ad opera di Silla, poiché le posteriori sono redatte nel latino di Roma. Egli dovette risalire a tempi remoti per trovare elementi che distinguono nettamente l'idioma prenestino dalla lingua di Roma. Ha diviso le iscrizioni in tre categorie: votive, sui bronzi e funerarie.

Le ultime due classi provengono tutte dalla necropoli di Praeneste e si tratta di iscrizioni su ciste e specchi indicanti personaggi mitologici. Ernout fa un'ulteriore distinzione con le iscrizioni anteriori al III sec. a.C., come la fibula di Manios, che non sono dialettali.

Egli ha scelto il dialetto prenestino perché offre una collezione di documenti più numerosa di altre città come Tivoli, Pisa e Capua e inoltre per il carattere fiero e orgoglioso degli indigeni che ha contribuito forse a difendere l'idioma locale contro l'invasione della lingua di Roma.

Inoltre, dice che Preneste è geograficamente abbastanza lontana dall'etrusco per esserne influenzata, cosa invece accaduta per il dialetto falisco.

(Continua)
Angelo Pinci